

(40) Ozanam. Nunca podrá tocarse este asunto de la poesía franciscana sin citar al ilustre escritor, que lo trató en un libro definitivo.

(41) Fué ayer, y sin embargo, ¡cuánto camino anduvo la crítica desde que un tan ilustre y sagaz erudito como Villemain podía decir en pública cátedra que “nada anuncia ni precede al Dante”, y negar, en otra ocasión, que el Dante debiese inspiraciones a la poesía frailesca! Con todo, ya no faltó entonces quien, más avisado, advirtiese a Villemain que en algo Dante procedía de Jacopone; en lo cual él no quiso convenir, y aun se escandalizó del supuesto.

(42) En su tantas veces mencionado *Discurso*, el señor Menéndez y Pelayo ha considerado al B. Raimundo como poeta místico, por una obra escrita en prosa, aunque poética en la sustancia: el *Cántico del Amigo y del Amado*, que forma parte del libro V de su novela *Blanquerna*.

(43) Fr. Ambrosio de Montesinos, franciscano, fué predicador de los Reyes Católicos y Obispo de Cerdeña. Escribió en lengua vulgar: *Epístolas y Evangelios para todo el año con sus doctrinas y sermones*: 1512.—*Cancionero de diversas obras de nuevo trovadas*: 1508.—*Sermones varios*: publicados en Medina, 1586.—Tradujo al castellano, por orden de la reina Isabel, la *Vita Christi* de Cartujano, impresa en Alcalá, 1502.—La *Biblioteca de Autores Españoles* de Rivadeneyra, en el tomo que lleva por título *Romancero y Cancionero Sagrado*, publicó el *Cancionero de diversas obras de nuevo trovadas*.

LA DIVINA COMEDIA

DI DANTE ALIGHIERI

PARADISO.—CANTO DÉCIMOPRIMO

Dalle parole dette da San Tommaso sorgono dubbj nell'animo di Dante; ed il Santo, prendendo a dichiarargli il primo, tratteggia divinamente la vita di San Francesco.

O insensata cura de' mortali,
Quanto son difettivi sillogismi
Quei che ti fanno in basso batter l' ali!

Chi dietro a jura, e chi ad aforismi
Sen giva, e chi seguendo sacerdozio,
E chi regnar per forza o per sofismi,

E chi rubare, e chi civil negozio,
Chi, nel diletto della carne involto,
S' affaticava, e chi si dava all' ozio;

Quando da tutte queste cose sciolto
Con Beatrice m' era suso in cielo
Cotanto gloriosamente accolto.

Poi che ciascuno fu tornato ne lo
Punto del cerchio in che avanti s' era,
Fermo sì come a candelier candelo.

5

10

15

Ed io senti' dentro a quella lumiera,
Che pria m' avea parlato, sorridendo,
Incominciar, facendosi più nera:

Così com' io del suo raggio m' accendo,
Sì, riguardando nella luce eterna, 20
Li tuo' pensieri, onde cagioni, apprendo.

Tu dubbi, ed hai voler che si ricerna
In sì aperta e sì distesa lingua
Lo dicer mio, ch' al tuo sentir si sterna;

Ove dinanzi dissi: *U' ben s' impingua,* 25
E là u' dissi: *Non surse il secondo,*
E quì è uopo che ben si distingua.

La provvidenza, che governa 'l mondo
Con quel consiglio, nel quale ogni aspetto
Creato è vinto pria che vada al fondo, 30

Perocchè andasse vèr lo suo diletto
La sposa di Colui, ch' ad alte grida
Disposò lei col sangue benedetto,

In sè sicura e anche a lui più fida,
Duo Principi ordinò in suo favore, 35
Che quinci e quindi le fosser per guida.

L' un fu tutto serafico in ardore,
L' altro per sapienza in terra fue
Di cherubica luce uno splendore.

Dell' un dirò, perocchè d' ambedue 40
Si dice, l' un pregiando, qual ch' uomo prende,
Perchè ad un fine fur l' opere sue.

Intra Tupino, e l'acqua che discende
Del colle eletto dal beato Ubaldo,
Fertile costa d' alto monte pende,

Onde Perugia sente freddo e caldo 45
Da porta Sole, e dirietro le piange
Per greve giogo Nocera con Gualdo.

Di quella costa, là dov' ella frange
Più sua rattezza, nacque al mondò un sole, 50
Come questo tal volta di Gange.

Però chi d' esso loco fa parole
Non dica Ascesi, chè direbbe corto
Ma oriente, se proprio dir vuole.

Non era ancor molto lontan dall' orto 55
Ch' e' cominciò a far sentir la terra
Della sua gran virtute alcun conforto;

Chè per tal donna giovinetto in guerra
Del padre corse, a cui, com' alla morte,
La porta del piacer nessun disserra; 60

E dinanzi alla sua spiritual corte,
Et coram patre le si fece unito,
Poscia di dí in dí l' amò più forte.

Questa, privata del primo marito,
Mille e cent' anni e più dispetta e scura 65
Fino a costui si stette senza invito;

Nè valse udir che la trovò sicura
Con Amiclate, al suon della sua voce,
Colui ch' a tutto 'l mondo fe' paura;

Nè valse esser costante, nè feroce, 70
Sì che, dove Maria rivase giuso,
Ella con Cristo salse in sulla croce.

Ma perch' io non proceda troppo chiuso,
Francesco e Povertà per questi amanti
Prendi oramai nel mio parlar diffuso. 75

La lor concordia e i lor lieti sembianti,
Amore e meraviglia e dolce sguardo
Facean esser cagion de' pensier santi,

Tanto che il venerabile Bernardo
Si scalzò prima, e dietro a tanta pace
Corse, e correndo gli parv' esser tardo. 80

O ignota ricchezza, o ben verace!
Scalzasi Egidio e scalzasi Silvestro
Dietro allo sposo; sì la sposa piace.

Indi sen va quel padre e quel maestro
Con la sua donna, e con quella famiglia
Che già legava l' umile capestro; 85

Nè gli gravò viltà di cuor le ciglia,
Per esser fi' di Pietro Bernardone,
Nè per parer dispetto a meraviglia. 90

Ma regalmente sua dura intenzione
Ad Innocencio aperse, e da lui ebbe
Primo sigillo a sua religione.

Poiche la gente poverella crebbe
Dietro a costui, la cui mirabil vita
Meglio in gloria del ciel si canterebbe, 95

Di seconda corona redimita
Fu per Onorio dall' eterno spiro
La santa voglia d' esto archimandrita:

E poi che, per la sete del martiro
Nella presenza del soldan superba
Predicò Cristo e gli altri che il seguirono; 100

E per trovare a conversione acerba
Troppo la gente, e per non stare indarno,
Reddissi al frutto dell' italica erba; 105

Nel crudo sasso, intra Tevere ed Arno
Da Cristo prese l' ultimo sigillo,
Che le sue membra du' anni portarno.

Quando a colui ch' a tanto ben sortillo,
Piacque di trarlo suso alla mercede,
Ch' egli acquistò nel suo farsi pusillo; 110

Ai frati suoi, sì com' a giust' erede
Raccomandò la sua donna più cara,
E comandò che l'amassero a fede;

E del suo grembo l' anima preclara
Muover si volle, tornando al suo regno,
Ed al suo corpo non volle altra bara. 115

Pensa oramai qual fu colui, che degno
Collega fu a mantener la barca
Di Pietro in alto mar per dritto segno! 120

E questi fu il nostro patriarca,
Perchè qual segua lui, com' ei comanda,
Discerner puoi che buona merce carca.

Ma il suo peculio di nuova vivanda
E fatto ghiotto sì, ch' esser non puote
Che per diversi salti non si spanda; 125

E quanto le sue pecore rimote
E vagabonde più da esso vanno,
Più tornano all' ovil di latte vote.

Ben son di quelle che temono 'l danno,
E stringonsi al pastor; ma si son poche;
Chè le cappe fornisce poco panno. 130

Or, se le mie parole no son fioche,
Se la tua audienza é stata attenta,
Se ciò che ho detto alla mente rivoche, 135

In parte fia la tua voglia contenta,
Perchè vedrai la pianta onde si scheggia,
E vedrà il Correggier che s' argomenta

U' ben s' impingua, se non si vaneggia.

LA DIVINA COMEDIA

DE DANTE ALIGHIERI

PARAÍSO.—CANTO UNDÉCIMO

Algunas expresiones que usa Santo Tomás en el precedente razonamiento, dan ocasión a dudas en el ánimo del Poeta; y el Santo, que ve lo que en su interior pasa, para desvanecérselas le habla de las dos grandes columnas que puso Dios a su zozobranste Iglesia en Francisco y en Domingo, refiriéndole con ternísimo afecto la angelical vida del primero.

¡Oh, insensatos afanes de los mortales! ¡Qué débiles son las razones que os inducen a no levantar vuestro vuelo de la tierra! Quién se encaminaba tras el derecho, quién tras los aforismos; quién pretendía medrar con el sacerdocio, quién reinar por la fuerza ó por el sofisma, o robando, o administrando los intereses civiles, mientras otros se enervaban encenagados en el amor de la carne, o consumidos en la ociosidad, al paso que yo, libre de todos estos cuidados, me remontaba con Beatriz al cielo, donde tan gloriosamente se me acogía.

Así que cada cual se volvió al punto de la esfera en que antes estaba, quedó allí inmóvil como candela en su candelero; y dentro de aquella luz que había acabado de hablarme, oí una voz que empezó a decir sonriendo, y cada vez más brillante: "Así como yo

UNIVERSIDAD DE NUEVO LEÓN
BIBLIOTECA UNIVERSITARIA
"ALFONSO REYES"
Apdo. 1625 MONTERREY, MEXICO